

“Soldi di mafia”

Nel nisseno un maxi sequestro

CALTANISSETTA. Sequestrato il tesoro di Cosa nostra e Stidda: 2 miliardi e 690 milioni. Le indagini coordinate dalla Dda nissena hanno visto impegnati per diversi mesi la Guardia di finanza e in particolare i militari del Nucleo di polizia tributaria e del Gico. «Appena» 900 milioni il patrimonio attribuito ad uno stiddaro Salvatore Gerotti; 1 miliardo 790 milioni quello attribuito a Giuseppe «Piddu» Madonia, Cataldo Terminio e Ciro Vara di Cosa nostra.

A Salvatore Gerotti sono stati sequestrati titoli per 900 milioni depositati in banca. Sulla base di concordi dichiarazioni di alcuni esponenti della Stidda, diventati collaboratori, Salvatore Gerotti è stato processato nell'ambito del tentato omicidio di Matteo Alessi e condannato dalla corte d'Appello di Caltanissetta, con sentenza passata in giudicato. Proprio per questo fallito omicidio, ideato per vendetta personale, Salvatore Gerotti si era rivolto per la relativa «autorizzazione» ad Orazio Iaglietti e Orazio Paolello, affidando a Simone Iannì l'esecuzione del piano.

Attraverso la stessa tipologia di indagine bancaria è stato possibile mettere le mani sulle altre disponibilità finanziarie «liquide» questa volta riconducibili ad un esponente di Cosa nostra: Cataldo Calì indicato quale «uomo-d'onore» della «famiglia» di San Cataldo. Gli specialisti delle Fiamme gialle hanno portato alla luce titoli per oltre 400 milioni, depositati presso istituti di credito della Lombardia.

Le indagini in questione si sono indirizzate sul fronte dell'analisi dei flussi finanziari frutto di accertamenti bancari attivati su tutto il territorio nazionale e finalizzati, oltre alla individuazione dei capitali illeciti, anche alla definizione dei movimenti dello stesso denaro.

Il ruolo di Cataldo Calì in seno a Cosa nostra è emerso nel corso dell'operazione «Leopardo», a seguito delle dichiarazioni di Leonardo Messina, delineato il ruolo di rilievo nell'ambito della «famiglia» di San Cataldo (Cataldo Calì sta scontando 23 anni di reclusione, inflittigli dalla corte d'Appello di Catania).

Al sequestro di tali capitali, secondo la Guardia di finanza, vanno aggiunti i beni a Caltanissetta riconducibili a Giuseppe «Piddu» Madonia, a Cataldo Terminio, della «famiglia» di San Cataldo e a Ciro Vara, della «famiglia» di Vallelunga.

A Cataldo Terminio sarebbero riconducibili beni per 100 milioni. Le indagini delle Fiamme gialle hanno consentito alla Dda nissena di sequestrare, e ai giudici della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Caltanissetta di confiscare, terreni, case, ville, box. Cataldo Terminio risultava dipendente dell'Inps di Caltanissetta ed aveva presentato delle dichiarazioni dei redditi di entità non commisurata ai livelli di investimenti i beni che sono riconducibili a Giuseppe «Piddu» Madonia sottoposti a confisca sono un terreno a Castella Siculo (Palermo), una villa a Caltanissetta, un appartamento a Santa Croce Camerina (Ragusa). Il tutto per un valore complessivo 390 milioni.

Infine, tutte a Vallenunga le proprietà (terreni e case), sequestrate a Ciro Vara: per un valore di 900 milioni. Ciro Vara, che svolgeva attività di gestore di un distributore di carburante a Vallelunga, è da considerare strettamente legato a Giuseppe «Piddu» Madonia, insieme al quale ha costituito, con l'apporto di Giovanna Santoro (moglie di Giuseppe Madonia), la società Edilsava. Sempre nella stessa società avevano delle

cointeressenze Giovanni Privitera e Salvatore Fraterrigo, sul conto dei quali Leonardo Messina ha avuto modo più volte di riferire il ruolo di rilievo all'interno di Cosa nostra.

Redo Ruiz

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS